



Giobbe

colui che parlò bene di Dio

INTRODUZIONE

Ci sono **alcuni stereotipi** che riguardano Giobbe e da essi è opportuno liberarsi:

1 ► **Giobbe, un giudeo?**

Non è un ebreo, ma un pagano. La terra di Uz non si sa dove sia.

2 ► **Giobbe, uomo pio?** Inizia il suo discorso: *Perisca il giorno in cui nacqui e la notte in cui si disse: "È stato concepito un uomo!"* (Gb 3,3). E più avanti, parlando di Dio: *Egli fa perire l'innocente e il reo! Se un flagello uccide all'improvviso, della sciagura degli innocenti egli ride. La terra è lasciata in balia del malfattore: egli vela il volto dei suoi giudici. Se non lui, chi allora?* (Gb 9,22-24).

3 ► **Paziente come Giobbe...?**

Gc 5,¹⁰ *Prendete, o fratelli, a modello di sopportazione e di pazienza i profeti che parlano nel nome del Signore.*¹¹ *Ecco, noi chiamiamo beati quelli che hanno sopportato con pazienza.*

Avete udito parlare della pazienza di Giobbe e conoscete la sorte finale che gli riserbò il Signore, perché il Signore è ricco di misericordia e di compassione.

Nei primi due capitoli sopporta tutto e continua a ripetere Dio ha dato e Dio ha tolto... Ma quando gli si avvicinano i teologi che pretendono di difendere Dio... Allora perde la pazienza.

Sono sentenze di polvere i vostri moniti,

decotti di malva, proverbi di argilla le vostre difese... (Gb 13,12).

siete raffazzonatori di menzogne, medici da strapazzo, ciarlatani che mostrerebbero intelligenza se stessero zitti... (Gb 13,4-5).

GIOBBE: NEL CANONE COME LIBRO SAPIENZIALE

► **Nella Legge e nei Profeti** al centro c'è Dio. YHWH interviene nella storia del suo popolo. Dio rivela la sua legge a Israele. Il profeta parla in nome di YHWH e proclama la parola di Dio.

► Nei **Libri sapienziali**, invece, al centro c'è l'essere umano.

Dio nel suo atto creativo ha tracciato un ordine. È la sapienza dell'uomo che è chiamata a scoprire quest'ordine, ad accettarlo e a creare il cosmo, il mondo ordinato secondo i disegni del Creatore. Chi si discosta dal disegno di Dio riporta nel mondo il caos.

● Da qui la stima per il sapiente, che non va confuso con l'erudito.

▪ **Pr 1,7:** *Il timore del Signore è l'inizio [o principio] della sapienza; il che significa accettare Dio come creatore e signore dell'ordine universale.*

▪ **Pr 13,** ²¹ La sventura perseguita i peccatori, il benessere ripagherà i giusti.

▪ **Pr 3:** ¹³ Beato l'uomo che ha trovato la sapienza e il mortale che ha acquistato la prudenza, ¹⁴ perché il suo possesso è preferibile a quello dell'argento e il suo provento a quello dell'oro.

¹⁶ Lunghi giorni sono nella sua destra e nella sua sinistra ricchezza e onore;

¹⁷ le sue vie sono vie deliziose e tutti i suoi sentieri conducono al benessere.

¹⁸ E' un albero di vita per chi ad essa s'attiene e chi ad essa si stringe è beato.

▪ **Pr 4:** ⁸ La strada dei giusti è come la luce dell'alba, che aumenta lo splendore fino al meriggio.

¹⁹ La via degli empì è come l'oscurità: non sanno dove saranno spinti a cadere.

● **Da dove nasce la sapienza?**

Nasce dall'esperienza. **Sal 37,25:** *Sono stato fanciullo e ora sono vecchio, non ho mai visto il giusto abbandonato né i suoi figli mendicare il pane.*

Il **saggio** che, vivendo in un certo modo, ha trovato la felicità, vuole comunicare la sua esperienza agli altri: «*Questo ha funzionato per me; provalo anche tu!*». Questa è l'origine dei «*proverbi*» e delle «*massime*» della letteratura sapienziale.

● Questa **saggezza è ottimista** e di tendenza piuttosto **conservatrice**. Ogni uomo è portato a considerare la propria esperienza come la migliore perché ha prodotto dei buoni risultati. Quindi tende a resistere a ogni cambiamento e a possibilità nuove il cui valore rimanga ancora da provare.

● La sapienza tradizionale può essere sintetizzata così: chi si comporta bene sarà benedetto da Dio e avrà una vita colma di beni. Dio è buono con i giusti e severo con i malvagi. Troveremo questa

teologia sulla bocca di Elifaz il temanita: *Quale innocente è mai perito e quando mai furono distrutti gli uomini retti? Chi coltiva iniquità, chi semina affanni li raccoglie* (Gb 4,7-8).

● Questa teologia ottimista è però rimessa in discussione dall'esperienza. Difatti nell'Antico Testamento compare la corrente che possiamo chiamare **dell'anti-sapienza**.

▪ I poveri d'Israele si rivolgono al profeta Malachia (400 a.C.) e dicono: *È inutile servire Dio: che vantaggio abbiamo ricevuto dall'aver osservato i suoi comandamenti o dall'aver camminato in lutto davanti al Signore degli eserciti? Dobbiamo invece proclamare beati i superbi che, pur facendo il male, si moltiplicano e, pur provocando Dio, restano impuniti* (Ml 3,14-15).

▪ Appartiene a questa corrente il Qoelet: *Ho visto di tutto nei giorni della mia vita: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità* (Qo 7,15). *Sulla terra si ha questa delusione: vi sono giusti ai quali tocca la sorte meritata dagli empi con le loro opere, e vi sono empi ai quali tocca la sorte meritata dai giusti con le loro opere. Io dico che anche questo è vanità* (Qo 8,14).

▪ Giobbe va collocato in questa corrente dell'anti-sapienza. Nessuno come lui ha mai rigettato con tanta durezza la teologia tradizionale. Ha chiamato il dio di questa sapienza: ingiusto, arbitrario, disinteressato per quanto accade in questo mondo.

Molti lungo i secoli hanno pensato come lui. Ma nessuno ha mai osato bestemmiare con tanto orgoglio e coraggio il dio della tradizione.

La sorpresa giungerà alla fine del libro quando Dio pronuncerà la sua sentenza e dirà ad Elifaz il temanita: *La mia ira si è accesa contro di te e contro i tuoi due amici, perché non avete detto di me cose rette come il mio servo Giobbe* (Gb 42,7).

Da non crederci: condanna gli accaniti difensori di dio ed elogia chi lo ha bestemmiato, **Giobbe – l'uomo che ha parlato bene di Dio**.

PRECURSORI DI GIOBBE

• *Dialogo di un disperato con la sua anima (2200-2040 a.C.)*

Un titolo più esatto sarebbe: *Dialogo di una persona che rimugina con la propria anima il pensiero di farla finita*. Scritto nei periodi turbolenti del crollo dell' Antico Regno. L'opera utilizza la forma letteraria del dialogo tra un uomo stanco di vivere e la sua anima. Il protagonista descrive la sua vita insopportabile e pensa di suicidarsi.

È drammatico il quadro della società in cui vive:

A chi parlerò oggi?

I conoscenti sono malvagi, gli amici di oggi non amano.

A chi parlerò oggi?

I cuori sono rapaci, tutti rubano i beni del loro prossimo.

A chi parlerò oggi?

L'uomo onesto è scomparso, il violento ha accesso a tutto.

A chi parlerò oggi?

Gli uomini si compiacciono del male, la bontà è rigettata ovunque

A chi parlerò oggi?

Non c'è più gente onesta,

il paese è in mano a coloro che operano il male (nn. 103ss).

La vita insomma, non merita di essere vissuta, è piena di ingiustizie e di abbandono da parte degli amici.

Dietro il suicidio c'è però la speranza di una vita eterna.

L'uomo asserisce che in tempi disperati, in cui l'onestà è derisa, l'onore calpestato, la bramosia scatenata, quando non ci si può più fidare neppure del proprio fratello, la morte è l'unica e desiderata soluzione. Un'idea che ci ricorda la lamentazione iniziale di Gb 3.

La morte mi sembra oggi

come il luogo di riposo per un ammalato,

come un uscire all'aria aperta dopo esser stato rinchiuso.

La morte è oggi per me

come il profumo della mirra,

come sedersi sotto una tenda in un giorno di brezza.

La morte è oggi per me

come il profumo dei fiori di loto,

come sedersi sulla spiaggia del Paese dell'Ubriachezza.

*La morte è oggi per me
come un sentiero pianeggiante,
come il ritorno a casa dopo un viaggio...* (nn. 130ss).

La ragione per cui desidera la morte è per entrare nell'altra vita, per essere come un dio, sulla barca del sole, pieno di sapienza.

L'anima gli risponde opponendogli un altro punto di vista, anch'esso tipico del tempo. Proprio perché nel mondo non c'è un ordinato disegno, anche dalla mitologia funeraria c'è da diffidare.

Chi ti assicura che esita un'ignota felicità ultraterrena? Di certo ci sono solo l'orrore del distacco dalla propria casa, il pianto, il disfarsi dei corpi, invano protetti da inutili tombe, invano forniti di inutili offerte, che ben presto cessano. La morte è sempre il peggiore dei mali, il corpo giacerà inerte in una tomba lussuosa fin che si vuole, ma anch'essa destinata alla rovina: non rivedrà mai più il sole, non gioirà più della natura.

Quindi ecco il consiglio dell'anima: goditi la vita così quale è, metti da parte speculazioni amare, rituffati nel fluire del mondo, non pretendere un mondo perfetto, cerca di dimenticare quanto c'è di doloroso e ricorda che l'aldilà è ignoto...

L'anima non riesce però a convincerlo. Si getta nella fiamma e pone fine alla fatica di vivere.

- ▶ In questo testo ci sono somiglianze e differenze con Giobbe .
 - In primo luogo, l'uso del dialogo.
 - In secondo luogo, la noia della vita che – a differenza di Giobbe – non è provocata dalla malattia, ma da un complesso di fattori sociali e politici che mettono in crisi il senso stesso della vita, per cui il protagonista pensa al suicidio. Anche Giobbe si porrà il problema con identica radicalità, ma non penserà mai a questa via di soluzione.
 - Da ultimo, questo testo non sembra porre il problema della teodicea; non lotta per far stare insieme la sofferenza con la realtà di un dio (o di dèi) creatori e provvidenti.

• *Dialogo di un sofferente con il suo amico* (1400 e 800 a.C.)

Si tratta di una conversazione filosofica sul problema del male, un dialogo tra un uomo angustiato e il suo amico.

▪ Il protagonista si lamenta di essere rimasto orfano e senza protezione sin da piccolo. L'amico risponde che tutti i padri muoiono, ma l'uomo pio può contare sull'aiuto degli dèi.

▪ Il protagonista presenta la sua vita come un fallimento completo. L'amico allora lo invita a pregare e a cercare di compiacere gli dèi.

▪ Gli ingiusti si arricchiscono senza preoccuparsi degli dèi. Io, al contrario, nonostante le mie offerte, i miei sacrifici e le mie preghiere, soffro. L'amico risponde: *Il piano degli dèi è enigmatico.* Però il malvagio avrà morte premature e poi domanda: *Vuoi seguire il sentiero che essi hanno percorso? Ricerca piuttosto la ricompensa ultima del tuo dio.*

▪ Il protagonista insiste sulla fortuna dell'empio e la disgrazia del pio: *Coloro che non ricercano dio prosperano, mentre coloro che pregano gli dèi, cadono in miseria ed impoveriscono.*

Nella mia giovinezza tentai di trovare la volontà del mio dio, con umili suppliche cercai la mia dea.

Ma fu come caricare il giogo in un inutile lavoro forzato.

Il mio dio ha decretato per me la povertà invece della ricchezza.

Risponde l'amico duramente: *Giusto ed assennato amico mio, i tuoi pensieri sono perversi. Hai dimenticato la giustizia e bestemmiato contro i disegni del tuo dio.*

L'amico continua a insistere sulla giustizia degli dèi:

Chi si prende carico del giogo del suo dio, non mancherà mai di cibo, anche se scarso.

Ricerca il soffio favorevole del tuo dio, e quanto hai perso in un anno lo recupererai in un momento.

▪ Il protagonista non è convinto:

Che cosa ho guadagnato a prostrarmi davanti al mio dio?

Mi tocca piegarmi perfino davanti a persone a me inferiori; il ricco e il prospero mi trattano come un fratello minore, con disprezzo.

Poi continua dicendo che la società è corrotta. L'oppressore potente viene esaltato e l'onesto e l'innocente vengono umiliati.

Alla fine l'amico si arrende e riconosce che la colpa è degli dèi creatori. *Essi diedero alla razza umana un linguaggio menzognero. Di menzogna, non di verità, li rifornirono per sempre. E così con magniloquenza vantano il ricco: 'È un re' dicono, 'merita la ricchezza', ma trattano il povero come un ladro, hanno solo maldicenze da dire di lui, ne complottano l'assassinio.*

▪ Alla fine il protagonista affida la sua disgrazia agli dèi.

► Con Giobbe il poema ha in comune la forma letteraria del dialogo, il confronto con l'amico che inizia con un atteggiamento amabile, ma poi si indurisce e accusa il protagonista di empietà. Quest'amico è diverso da quelli di Giobbe. Gli dèi finiscono col divenire per lui un enigma e anche i responsabili di talune ingiustizie.

Curiosamente, il protagonista e il suo amico si evolvono in senso opposto. Questi alla fine ammette che la teologia tradizionale non regge, mentre il protagonista ritorna ad essa.

GENERE LETTERARIO

► Il libro di Giobbe è **una composizione teatrale o una parabola** che esprime la realtà e l'assurdità della sofferenza umana.

Allora dobbiamo affermare che non solo Giobbe è esistito, ma è sempre esistito e continua a esistere. Ogni giorno, quando apriamo il giornale, leggiamo notizie che ci portano ad esclamare come Giobbe: *La terra è in balia del malfattore* (Gb 9,24).

Don Abbondio è stato inventato da Manzoni, quindi non è mai esistito? Dovremmo dire che è esistito più di Manzoni.

► **8.343** parole quelle di Giobbe **2,78%** dell'Antico Testamento ebraico, ma importantissime. Si tratta di **come parlare di Dio nell'enigma del caos** che ritorna quando siamo di fronte alla sofferenza.

STRUTTURA DEL LIBRO

PROLOGO:	<i>La condizione iniziale di Giobbe</i>	1,1-5
	<i>La sfida celeste.</i>	1,6 — 2,10
●	La prima prova di Giobbe	1,6-22
	▪ Il satana con YHWH	1,6-12
	▪ I domestici con Giobbe	1,13-22
●	La seconda prova di Giobbe	2,1-10
	▪ Il satana con YHWH	2,1-7a
	▪ La moglie con Giobbe	2,7b-10
●	<i>Presentazione dei tre amici</i>	2,11-13

► ATTO I° 3 — 11

<i>Giobbe</i>	3
Elifaz	4 - 5
<i>Giobbe</i>	6 - 7
Bildad	8
<i>Giobbe</i>	9 - 10
Zofar	11

▶ ATTO II°		12 — 20
<i>Giobbe</i>	12-14	
Elifaz	15	
<i>Giobbe</i>	16-17	
Bildad	18	
<i>Giobbe</i>	19	
Zofar	20	

▶ ATTO III°		21 — 28
<i>Giobbe</i>	21	
Elifaz	22	
<i>Giobbe</i>	23-24	
Bildad	25	
<i>Giobbe</i>	26-27,12	
Zofar ?	27,13-23	

INTERMEZZO LIRICO: *Elogio della sapienza* 28

▶ ATTO IV°		29 — 42,9
Monologo di <i>Giobbe</i>	29—31	

(*Eliu: un intruso che salta sul palco cc.32—37*)

INTERVENTO DI DIO	38 — 41	
● Presentazione di YHWH		38,1 (cfr. 40,6)
● Primo discorso di YHWH		38,2 — 40,2
● Risposta di <i>Giobbe</i>		40,3-5
● Secondo discorso di YHWH		40,6—41,26
● Risposta di <i>Giobbe</i>		42,1-6
● YHWH e gli amici di <i>Giobbe</i>		42,7-9

▶ EPILOGO: <i>Condizione finale di Giobbe</i>	42,10-17
--	----------

Gb 1,1-5: ENTRA IN SCENA IL PROTAGONISTA

¹C'era una volta nel paese di Uz un uomo chiamato Giobbe. Quest'uomo era giusto e onesto, timorato di Dio e alieno dal male.

²Gli erano nati sette figli e tre figlie.

³Possedeva settemila pecore, tremila cammelli, cinquecento coppie di buoi, cinquecento asine e una numerosissima servitù.

Quest'uomo era il più ricco [grande] fra tutti gli orientali.

⁴Ora, i suoi figli erano soliti celebrare dei banchetti ciascuno nel giorno del suo compleanno e invitavano le loro tre sorelle per banchettare insieme.

⁵Terminato il ciclo dei conviti, Giobbe li faceva venire per purificarli; si alzava di buon mattino e offriva un olocausto per ognuno di loro, perché diceva: "Può darsi che i miei figli abbiano peccato maledicendo Dio nel loro cuore".

Giobbe soleva fare così immancabilmente.

Gb 1,6-12: APERTURA DEL CONSIGLIO DIVINO

⁶Ora avvenne un giorno che i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore e tra di essi venne anche il satan.

Il Signore disse al satan: «Da dove vieni?».

Il satan rispose al Signore: «Dal percorrere la terra dopo averla girata».

⁸E il Signore al satan: «Hai fatto attenzione al mio servo Giobbe? Sulla terra non c'è un altro come lui: uomo integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male».

⁹Il satan rispose al Signore: «Forse che Giobbe teme Dio per niente? ¹⁰Non hai tu forse messo un riparo intorno a lui, e intorno alla sua casa e intorno a tutto ciò che possiede, da ogni parte? Tu hai benedetto l'opera delle sue mani e i suoi greggi si dilatano nella regione. ¹¹Ma stendi la tua manò e colpisci i suoi beni e vedrai come ti maledirà in faccia!».

¹²Il Signore disse al satan: «Ecco, tutto ciò che è suo, è in tuo potere; però non portare la tua mano sulla sua persona».

E il satan si ritirò dalla presenza del Signore.

Gb 1,13-22: I DOMESTICI IN CONVERSAZIONE CON GIOBBE

¹³Ora avvenne che il giorno in cui i suoi figli e le sue figlie mangiavano e bevevano in casa del loro fratello maggiore, ¹⁴giunse un messaggero da Giobbe e disse: «Mentre i buoi stavano arando e le asine erano al pascolo nelle vicinanze, ¹⁵irrupero i Sabei, li depredarono e passarono a fil di spada i guardiani. Io solo sono scampato per venirtelo a dire».

¹⁶Mentre costui stava ancora parlando, giunse un altro a dire: «Il fuoco di Dio è caduto dal cielo, bruciò le pecore e i guardiani incenerendoli. Io solo sono scampato per venirtelo a dire».

¹⁷Mentre costui stava ancora parlando, giunse un altro a dire: «I Caldei, divisi in tre gruppi, si precipitarono sui cammelli, li presero e passarono a fil di spada i guardiani. Io solo sono scampato per venirtelo a dire».

¹⁸Mentre costui stava ancora parlando, giunse un altro a dire: «I tuoi figli e le tue figlie stavano ancora mangiando e bevendo vino nella casa del loro fratello maggiore, ¹⁹quando un vento impetuoso venendo da oltre il deserto investì i quattro angoli della casa; questa cadde sui giovani, che sono morti. Io solo sono scampato per venirtelo a dire».

²⁰Allora Giobbe, alzatosi, si strappò il manto, si rase il capo e, caduto a terra, prostrato ¹⁹disse «Nudo sono uscito dal ventre di mia madre e nudo vi farò ritorno! Il Signore ha dato e il Signore ha tolto; sia benedetto il nome del Signore».

²¹Malgrado tutto, Giobbe non commise peccato né accusò Dio di insipienza.

Gb 2,1-6: SECONDO CONSIGLIO DIVINO IN CIELO

¹Avvenne che un giorno i figli di Dio andarono a presentarsi davanti al Signore; fra essi venne anche il satana per presentarsi davanti al Signore.

² Il Signore disse al satan: «Da chi vieni?».

Il satana rispose al Signore: «Dal percorrere la terra dopo averla girata».

³ Il Signore replicò al satan: «Hai fatto attenzione al mio servo Giobbe? Sulla terra non c'è un altro come lui: uomo integro e retto, timorato di Dio e alieno dal male. Egli persevera ancora nella sua integrità e invano tu mi hai eccitato contro di lui per rovinarlo».

⁴Ma il satan rispose al Signore: «Pelle per pelle! Tutto quanto possiede l'uomo è pronto a darlo per la sua vita.

⁵Ma stendi, di grazia, la tua mano e colpisci le sue ossa e la sua carne; vedrai se non ti maledirà in faccia!».

⁶Allora il Signore disse al satan: «Eccolo nelle tue mani! Soltanto veglia sulla sua vita».

⁷ E il satan si allontanò dalla presenza del Signore...

Gb 2,7b-10: GIOBBE E LA MOGLIE

⁷Allontanatosi dalla presenza del Signore, il satana colpì Giobbe di un'ulcera maligna dalla pianta dei piedi fino in cima al capo.

⁸Allora Giobbe prese un coccio per grattarsi, mentre stava seduto in mezzo alla cenere.

⁹Allora sua moglie gli disse: «Rimani ancora fermo nella tua integrità? Maledici Dio e crepa!».

¹⁰Ma egli rispose: «Parli come una scema! Se accettiamo il bene da parte di Dio, perché non dovremmo accettare anche il male?».

In tutto questo Giobbe non peccò con la sua bocca.

Gb 2,11-13: ENTRANO IN SCENA I TRE AMICI

¹¹ Tre amici di Giobbe
– Elifaz il temanita, Bildad il suchita e Zofar il naamatita –
venuti a sapere delle disgrazie che gli erano capitate, partirono ciascuno dal suo paese.

Insieme si accordarono per andare a commiserarlo e a consolarlo.

¹²Alzando i loro occhi da lontano, non lo riconoscevano più e scoppiarono a piangere. Si strapparono le vesti, gettarono polvere sopra il capo verso il cielo.

¹³Poi si sedettero a terra presso di lui per sette giorni e sette notti, senza dirgli una parola, essendosi resi conto che troppo grande era il suo dolore.

INTRODUZIONE ALL' ATTO I°

Giobbe rompe il silenzio con il suo monologo nel quale pone una serie di interrogativi e così inizia l'azione. Il monologo di Giobbe diventa così un invito a cercare insieme delle risposte.

Siccome è la stessa persona che soffre ad aver messo fine al silenzio, gli amici capiscono che ora è permesso anche a loro di parlare. Anche se gli interrogativi di Giobbe non sono rivolti direttamente agli amici, tutti e tre li hanno sentiti.

Hanno avuto sette giorni per riflettere e gli interrogativi esigono una risposta.

A turno uno dei tre amici prenderà la parola e risponderanno a Giobbe. Ogni intervento di Giobbe è seguito dalla risposta di un amico.

► **Il dialogo si svolge come segue:**

- Giobbe - Elifaz;
- Giobbe - Bildad;
- Giobbe - Zofar.

► Alla fine dell'Atto I°, i discorsi riprendono con la stessa successione, e proseguono anche nell'Atto III°. Nell'Atto IV°, dopo il monologo di Giobbe, entrano in scena due nuovi personaggi.

► Lo spettatore è sempre portato a identificarsi con l'uno o l'altro dei protagonisti che sono in scena. Siccome è Giobbe l'infelice, ci sono molte probabilità che si opti per Giobbe.

Conseguentemente i tre amici possono non essere apprezzati come meriterebbero o sono addirittura giudicati negativamente. Eppure sono persone bravissime

- Hanno lasciato tutto per visitare Giobbe.
- Hanno strappato il loro mantello in segno di lutto.
- Hanno dimostrato quanto s'identificano con Giobbe nella sua sofferenza. Si sono seduti per terra accanto a lui. Sono venuti per consolarlo e hanno capito subito che non c'erano parole per consolare Giobbe. Forse la pensano come noi, come i veri credenti.

Gb 3: *MONOLOGO DI GIOBBE*

¹ Dopo, Giobbe aprì la bocca e maledisse il suo giorno;
² E rispose Giobbe e disse:

Giobbe maledice il giorno della sua nascita

³ Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte che ha detto: «E' stato concepito un maschio!».
⁴ Che quel giorno diventi tenebra,
lo ignori Dio dall'alto,
né brilli mai su di lui la luce.
⁵ Lo reclamino le tenebre e le ombre di morte,
la nebbia lo ricopra,
le eclissi lo rendano spaventoso!

Giobbe maledice la notte del suo concepimento

⁶ Di quella notte s'impadronisca il buio,
non si aggiunga ai giorni dell'anno,
non entri nel conto dei mesi.
⁷ Sì, quella notte sia lugubre,
in essa non s'oda grido di giubilo.
⁸ La maledicano quelli che maledicono il giorno,
quelli che sono esperti nell'eccitare il Leviatan.
⁹ Si oscurino le stelle della sua aurora,
attenda la luce e non giunga;
non veda schiudersi le palpebre dell'aurora,
¹⁰ poiché non mi ha chiuso le porte dell'utero
e non ha nascosto alla mia vista tanto affanno!

Prima domanda: "Perché non morire il giorno della nascita?"

¹¹ Perché non sono morto all'uscir dall'utero
e non spirai all'uscire dalla vulva?
¹² Perché mi accolse un grembo,
e due mammelle mi allattarono?
¹³ Ora riposerei tranquillo e dormirei in pace
¹⁴ con i re e i principi della terra,
che si sono costruiti mausolei,
¹⁵ o con i nobili, che possedevano oro
e riempivano d'argento i loro palazzi.

Seconda domanda : “Perché non essere un aborto?”

¹⁶ Ora sarei un aborto inumato,
un feto che non è giunto a vedere la luce.

¹⁷ Laggiù i malvagi cessano d'agitarsi,
laggiù riposano coloro che sono stremati.

¹⁸ I prigionieri hanno pace insieme,
non sentono più la voce dell'aguzzino.

¹⁹ Laggiù si confondono i piccoli e i grandi,
e lo schiavo è libero dal suo padrone.

Terza domanda: “Perché dare la luce a uno come me?”

²⁰ Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore,
²¹ a quelli che bramano la morte che non viene
e scavano per cercarla, più di un tesoro,

²² a chi esulterebbe alla vista di una tomba,
e gioirebbe nel ricevere sepoltura,

²³ a un uomo che non trova il suo sentiero
perché Dio gli ha sbarrato la via d'uscita?

²⁴ Come cibo ho i miei singhiozzi,
e i miei gemiti traboccano come acqua,

²⁵ ciò che temevo mi accade
e ciò che mi atterriva mi succede.

²⁶ Vivo senza pace, senza requie, senza riposo,
in un'agitazione unica!

► vv. 4-6

Gen 1,2: *la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso*

Gen 1,4: *yehi hor: vi sia la luce!*

Gb 3,4: *yehi khoshek: diventi tenebra!*

Sal 19,3: *Il giorno al giorno passa il messaggio,
la notte alla notte lo sussurra.*

► v. 7

Sal 127,2-3: *Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.*

*Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.*

Sap 7,2: *Anch'io sono un uomo mortale come tutti,
discendente del primo essere plasmato di creta.
Fui formato di carne nel grembo di una madre,
durante dieci mesi consolidato nel sangue,
frutto del seme d'un uomo
e del piacere compagno del sonno.*

Ger 20,¹⁴ *Maledetto il giorno in cui nacqui,
il giorno in cui mia madre mi partorì
non sia benedetto!*

¹⁵ *Maledetto colui che recò la notizia a mio padre:
«ti è nato un maschio», portandogli soddisfazione!*

¹⁷ *Perché non mi uccise nel ventre?*

*Mia madre sarebbe stata il mio sepolcro,
il suo utero gravido per sempre.*

¹⁸ *Perché uscii dalla vulva
per sperimentare travagli e pene
e finire i miei giorni rovinato?*

► **vv. 13-16**

Qo 4,3: *«Ho proclamato i morti già trapassati più felici dei
vivi che ancora vivono, e ancor più felice degli uni e degli altri
chi non è ancora esistito».*

Qo 6,5 *«Meglio è l'aborto, che viene in un soffio e se ne va
all'oscuro, e l'oscurità copre il suo nome; non vide neppure il
sole, né seppe di nulla, neppure riceve sepoltura, ma riposa
meglio dell'altro».*

► **v. 17**

Sal 49:¹¹ *Vedrà morire i sapienti;
lo stolto e l'insensato periranno insieme
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.*

¹² *Il sepolcro sarà loro casa per sempre,
loro dimora per tutte le generazioni,
eppure hanno dato il loro nome alla terra.*

Gb 4--5: ELIFAZ E LA DOTTRINA TRADIZIONALE

Riflessione personale

¹ Rispose Elifaz di Teman:

² Se uno tentasse parlarti, non so se lo sopporteresti,
ma può uno trattenersi dal parlare?

³ Tu che addottrinavi molti e irrobustivi le braccia fiacche,

⁴ che con le tue parole rialzavi chi cadeva

e sostenevi le ginocchia vacillanti,

⁵ oggi che capita a te, non sai reggere?

Or che ciò ti sopravviene, ti turbi?

⁶ Non era la religione la tua fiducia?

E una vita integra la tua speranza?

⁷ Ricordi un innocente che mai sia perito?

dove mai si è visto un giusto eliminato?

Sir 2,10: *Considerate le generazioni passate e riflettete:*

chi ha confidato nel Signore ed è rimasto deluso?

O chi ha perseverato nel suo timore e fu abbandonato?

O chi lo ha invocato ed è stato da lui trascurato?

Questo m'insegna l'esperienza:

⁸ Chi coltiva malvagità e semina disgrazie

– lo so per esperienza – le raccoglierà!

Pr 22,8 *Colui che semina malvagità raccoglierà sventura.*

Pr 8,36 *Chi pecca contro di me, danneggia se stesso;*

quanti mi odiano amano la morte».

Sir 7,3 *Non seminare nei solchi dell'iniquità*

e non raccoglierai sette volte tanto.

Sir 27,27 *Il male si riverserà su chi lo fa.*

Sir 19,4 *Chi pecca danneggia se stesso*

Sap 1,12 *Non provocate la morte con gli errori della vostra*

*vita, non attiratevi la rovina con le opere delle vostre
mani,*

Ger 2,19 *La tua stessa malvagità ti castiga*

e le tue ribellioni ti puniscono.

Os 8,7 *Seminano vento e raccolgono tempeste.*

⁹ Dio soffia: periscono, il suo respiro infuriato li consuma.
¹⁰ Se anche ruggisce il leone e la leonessa gli fa eco,
ai leoncelli strappano i denti:
¹¹ Muore il leone in mancanza di preda,
e i piccoli della leonessa si disperdono.

Ho avuto una rivelazione:

¹² Furtivamente udii una parola,
a stento ne percepì il sussurro;
¹³ in un sogno, in un incubo,
quando grava il sopore sugli uomini,
¹⁴ mi colse un terribile sgomento,
un tremore che scosse tutte le mie ossa.
¹⁵ Un vento mi sfiorò il viso, il pelo del corpo mi si rizzò.
¹⁶ Stava in piedi — non conoscevo il suo aspetto —;
solo una figura, davanti ai miei occhi,
in silenzio; poi udii una voce:
¹⁷ «Può l'uomo accampare ragioni contro Dio?
O un mortale esser puro di fronte al suo Creatore?
¹⁸ Se dei suoi servi egli diffida,
e pur nei suoi angeli trova mancanze,
¹⁹ come saranno mondi davanti al loro Fattore
quelli che abitano in case d'argilla cementate dalla polvere?
²⁰ Dall'alba al tramonto vanno in rovina,
e senza accorgersi, periscono per sempre.
²¹ Strappano loro le corde della tenda
e muoiono, senza aver compreso».

Sal 90,3.5: ³ *Tu fai ritornare l'uomo in polvere
e dici: «Ritornate, figli dell'uomo».*
⁴ *Ai tuoi occhi, mille anni
sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*
⁵ *Li annienti: li sommergi nel sonno;
sono come l'erba che germoglia al mattino:*
⁶ *al mattino fiorisce, germoglia,
alla sera è falciata e dissecca.*

Is 38,12: *La mia tenda è stata divelta e gettata lontano da me,*

*come una tenda di pastori. Come un tessitore hai
arrotolato la mia vita, mi recidi dall'ordito.
In un giorno e una notte mi conduci alla fine».*

Sal 90,12: *Insegnaci a contare bene i nostri anni,
perché possiamo acquisire un cuore saggio.*

5, ¹ Grida, e vedi se qualcuno ti risponde;
a quale angelo ti rivolgerai?
² poiché l'ira uccide l'insensato
e la passione dà morte all'imprudente.

Pr 14,17: *L'uomo di carattere ardente fa pazzie,
il riflessivo sa sopportare.*

Questo m'insegna l'esperienza:

³ Ho visto l'insensato gettar radici
e d'improvviso si seccò la sua pastura,
⁴ i suoi figli, privati di difesa,
oppressi al tribunale, senza scampo;
⁵ l'affamato divorò i suoi raccolti,
i suoi possessi li carpì l'indigente,
e l'assetato si sorbì le sue sostanze.
⁶ Non nasce dalla polvere la sventura
la fatica non germina dalla terra;
⁷ perché è l'uomo che fa nascere il male,
come le faville spiccano il volo.

Ti dò un consiglio:

⁸ Se fossi in te, ricorrerei a Dio
per porre nelle sue mani la mia causa.
⁹ Egli fa prodigi incomprensibili,
meraviglie senza numero:
¹⁰ dà la pioggia alla terra, irriga i campi,
¹¹ rialza gli umili, dà rifugio sicuro agli afflitti,

Ez 17,24: *Sapranno tutti gli alberi della foresta
che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e
innalzo l'albero basso; faccio seccare l'albero verde
e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho
parlato e lo farò».*

¹² sconvolge i piani dello scaltro
così che si arenano i suoi progetti,
¹³ irretisce nelle sue stesse maglie il sagace
e fa fallire i raggiri dell'astuto;
¹⁴ così, a giorno alto, si trovano nel buio,
e brancolano, come di notte, in pieno sole.
¹⁵ Così Dio salva il povero
dalla lingua affilata, dalla mano violenta;
¹⁶ dà speranza al desolato e l'iniquità si tappa la bocca.

Beato chi si lascia correggere (continuano i consigli)

¹⁷ Beato l'uomo che Dio corregge:
non ricusare la punizione dell'Onnipotente,
¹⁸ poiché lui ferisce e benda la ferita
colpisce e cura con la sua mano.
¹⁹ Da sei pericoli ti salva e al settimo nessun male soffrirai;
²⁰ nella carestia ti libererà da morte
e nella battaglia dalle mani della spada;
²¹ ti riparerà dal flagello della lingua,
e quando giungerà il disastro, non temerai;
²² a demoni e carestie irriderai, non temerai le belve selvatiche,
²³ farai un patto con gli spiriti del campo
e avrai pace con le belve selvatiche,

Sal 91: ¹¹ *Egli darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutti i tuoi passi.
¹² Sulle loro mani ti porteranno
perché non inciampi nella pietra il tuo piede.
¹³ Camminerai su aspidi e vipere,
schiaccerai leoni e draghi. (Mc 16,17-18)*

²⁴ godrai della pace della tua tenda e nulla mancherà, ispezionando
la tua pastura; ²⁵ vedrai una folta discendenza, i tuoi rampolli,
come l'erba del campo; ²⁶ scenderai nella tomba senza acciacchi,
come bica mietuta a tempo giusto.

Conclusione

²⁷ Tutto questo abbiamo scrutato:
è inconfutabile; ascoltalo e vedi di applicarlo a te.

TESTI DA LEGGERE

- ① VEDRÒ DIO (Gb 19, 23 – 27)
- ② PERCHÉ GLI EMPI FIORISCONO? (Gb 21, 1 – 17)
- ③ VORREI PARLARE A DIO (Gb 23, 1 – 17)
- ④ BILDAD: TACI GIOBBE! (Gb 18, 1 – 21)
- ⑤ PERCHÉ MI TORTURATE? (Gb 19, 1 – 13)
 - CHEL CHE OL SIGNUR AL VÖL ...
 - SOFFRI PER RIPARARE I TUOI PECCATI (PUNIZIONE)
 - UNISCI LE TUE SOFFERENZE A QUELLE DI GESÙ
 - NON CADE FOGLIA ...
 - DIO MANDA PENE A CHI VUOLE BENE (BOCCACCIO)
 - TUMORE, BACIO DI DIO (MADRE TERESA)
 - OFFRI A GESÙ LE TUE SOFFERENZE
 - È UNA CROCE CHE IL SIGNORE TI DÀ, È IN BASE ALLE TUE SPALLE...
- ⑥ SONO DERISO DA TUTTI (Gb 29, 7 – 30,1)
- ⑦ DIO RISPONDE A GIOBBE (Gb 40, 1 – 14)
- ⑧ GIOBBE SI FIDA DELLA PROVVIDENZA DI DIO (Gb 42, 1 – 6)
- ⑨ CRITICA DA PARTE DI DIO AI SUOI 3 "AMICI" (Gb 42, 7 – 8)
- ⑩ DIO RISTABILISCE GIOBBE (Gb 42, 9 segg.)